Giovedì 19 Novembre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 277.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

L'AFRICA A MONTECITORIO

LE ELEZIONI.

ROMA, 17 novembre.

Nel mondo politico e parlamentare si vanno delineando, indipendentemente dai partiti, tre grandi correnti relativamente alla politica africana.

La più forte sembra quella di coloro che vogliono vedir via dall'Africa: di questa opinione sono, oltre ai radicali, ai socialisti ed al gruppo Giolitti, molti di Destra e non pochi dell'Opposizione.

Un'altra corrente vuole la limitazione dell'Eritrea al triangolo Asmara, Massaua, Keren. La pensano così due terzi dei deputati ministeriali, e, credo, lo stesso Governo.

Finalmente la terza corrente vuole il mantenimento dello *statu quo*. I fautori di questa politica predominano al centri; ma ve ne sono molti anche tra i ministeriali e tra gli oppositori.

Mi risulta che l'on. Crispi interverrà nella discussione sulla politica africana e pronuncierà un gran discorso analizzando il trattato di pace concluso coll'Abissinia.

Si prevede un gran concorso di deputati per questa discussione.

La discussione sull'Africa si farà subito, così desiderando lo stesso Governo, in modo che quella dei progetti di legge o dovrà aspettare di terminarsi o dovrà essere fatta in sedute antimeridiane.

* * *

Da fonte ufficiosa si fa sapere che, sebbene il Ministero si senta forte in seguito alla pace conclusa, se anche la Camera approverà, come è quasi certo, la condotta del Governo, questo deciderà di procedere immediatamente alle elezioni generali, ritenendo che la soluzione definitiva delle difficoltà africane crea una situazione nuova, che impone allo Stato un'orientazione diversa e stabile, sulla quale è necessario interrogare il paese.

AFRICA

Quando giungeranno i prigionieri.

Roma 18 — Si assicura che i prigionieri giungeranno in Italia ai primi di gennaio.

Notizie ufficiali recano che circa 200 prigionieri saranno fatti partire per Zeila il 20 corrente, come omaggio alla Regina d'Italia, senza attendere il telegramma di ratifica.

Intervista con un Ministro a proposito della pace.

Roma 18 — Il *Roma* pubblica stasera una intervista con un Ministro. Questi avrebbe detto che Nerazzini ebbe poca efficacia nella conclusione del trattato, poichè questo fu combinato dall'ing. Ilg, prima che Nerazzini partisse per l'interno, e fu l'ing. Ilg che ebbe la vera missione dal Governo. Le trattative di Ilg furono lunghissime, e in questo periodo Nerazzini venne lasciato alla costa, mentre si consentì a monsignor Macario di passare sapendosi già la risposta che Macario avrebbe avuta da Menelik.

Le trattative sarebbero finite prima senza la cattura del *Doctwik*.

Il Ministro poi avrebbe lasciato comprendere che, oltre al trattato, si strinse con Menelik anche una convenzione segreta.

Un trattato italo-russo?

Le *Leipziger Neuste Nachrichten*, che seguono la ispirazione bismarchiana, domandano maliziosamente: « L'Italia, nel 1891, non ha fatto con la Russia un trattato come l'avevamo noi prima del 1890? »

I giornali riproducono la domanda, aggiungendo che l'Italia dovrebbe chiarire il dubbio.

LO SCOPO DEL VIAGGIO del re di Serbia a Roma

Belgrado 18 — Qui si ritorna a parlare con una certa insistenza di un probabile matrimonio del re Alessandro colla principessa Anna del Montenegro.

Il prossimo viaggio del re a Roma — secondo le *Vecernje Novine* — avrebbe per iscopo principale l'intervento di re Umberto, affinchè vengano riannodati i vincoli d'amicizia fra la Serbia e il Montenegro, un po' scossi in quest'ultimo tempo.

GLI ITALIANI A BUENOS AYRES

Dal municipio di Buenos Ayres fu pubblicato l'annuario statistico redatto con grandissima cura.

Vi apprendiamo che la popolazione di quella città salì da 177,787 abitanti nel 1869 (85,629 argentini e 92,158 stranieri) a 663,854 nel 1895 (318,301 argentini e 345,493 stranieri).

Nel censimento del 1744 a Buenos Ayres non furono registrati che 9 francesi, 7 inglesi, 10 italiani, 40 portoghesi e 37 altri stranieri senza designazione di nazionalità.

L'immigrazione si mantenne stazionaria per molti anni in queste limitate proporzioni; ma la rivoluzione del 1810 e la dichiarazione dell'indipendenza nel 1816, abolendo le leggi che avevano impedito l'ingresso nella colonia agli stranieri, determinarono quella corrente regolare d'immigrazione, che oggi ha raggiunto proporzioni tanto ragguardevoli; tuttavia fino al 1859 siamo a cifre che non toccano i 5 mila immigranti per anno.

Dal 1860 in poi l'immigrazione al Plata cominciò a svilupparsi notevolmente.

Ma è nel 1888 che l'immigrazione raggiunse proporzioni fino allora sconosciute. Essa fu in quell'anno di 120,115 immigranti, dei quali 75,105 italiani, 25,495 spagnuoli, 17,105 francesi, 1,426 inglesi, 1,479 svizzeri, 1,536 austriaci, 2,333 tedeschi, 3,201 belgi e il resto di diverse nazionalità.

Fra la popolazione straniera residente nella capitale fin dal 1887, il numero più grande era quello degli italiani (138,166). Vengono poi gli spagnuoli (39,562), i francesi (20,031), gli inglesi (4,160), i tedeschi (3,900) e gli austriaci (2,127).

Nel 1869 gli italiani a Buenos Ayres erano 41,957; in diciotto anni dunque aumentarono di 96,209.

Fra le varie nazionalità estere, quella che nello spazio di 8 anni, decorso fra i due censimenti 1887-1895, ha presentato l'*aumento assoluto* più notevole, è stata l'italiana con 43,527 abitanti di più; vengono poi la spagnuola e la francese.

Tuttavia l'*aumento relativo* più importante è dato dal Belgio, la cui popolazione iniziale del 1887 è cresciuta in ragione di 209 per cento.

Gli italiani censiti a Buenos Ayres nel 1895 furono 181,696, 339,948 abitanti delle varie nazionalità.

Gli appartenenti ad altri stati erano: Spagnuoli, 80,352 — Francesi, 33,185 — Tedeschi, 5,297 — Svizzeri, 2,829 — Austriaci, 3,057 — Belgi, 1,831 — Inglesi, 6,838 — Boliviani, 226 — Brasiliani, 1,380 — Chileni, 659 — Nord americani, 591 — Paraguajoi, 1,388 — Peruviani, 244 — Portoghesi, 1,402.

Il valore della proprietà stabile, valutata in iscudi, è così distribuita a Buenos-Ayres, secondo le varie nazionalità:

Argentini, 26,951,141 — Italiani, 16,184,769 — Spagnuoli, 5,841,460 — Francesi, 8,790,048 — Inglesi, 1,771,397 — Tedeschi, 1,125,681.

Gli italiani sono dunque, dopo gli indigeni, i maggiori proprietari di stabili; ciò che contribuisce non poco alla solidità della loro posizione e del loro credito.

L'assicurazione per i disoccupati

La questione dell'assicurazione contro la disoccupazione è un problema sociale che da anni è oggetto di elucubrazioni che però non hanno mai toccato il terreno della pratica. Perfino Bismarck parlò un giorno, al Parlamento, del diritto al lavoro e con frasi enfatiche, ma nulla se ne fece.

Merita dunque di essere specialmente rilevato l'esempio della città di S. Gallo (Svizzera) dove già da quindici mesi è stata istituita l'assicurazione contro la disoccupazione. L'idea è partita dalla forte corrente socialista che domina in Svizzera, e poco mancò non riuscisse a farne una legge federale, per mezzo della votazione plebiscitaria.

Fallito questo tentativo, l'agitazione si limitò ai singoli cantoni più favorevoli. Quello di S. Gallo emanava al 9 maggio 1894 una legge che autorizzava i Comuni ad introdurre l'assicurazione obbligatoria contro la mancanza di lavoro.

L'obbligo di assicurarsi contro la mancanza di lavoro è imposto a tutti quei lavoratori la cui mercede giornaliera non oltrepassa i cinque franchi.

Il Comune politico deve contribuire alla cassa della Lega assicuratrice un importo corrispondente a non più di 2 franchi l'anno per ogni assicurato. Nella direzione hanno la maggioranza le persone elette dai lavoratori. Due sono delegati del Comune, altri due delegati operai sono nominati pure dal Comune.

L'amministrazione della cassa è sostenuta dal Comune a proprie spese. L'obbligo di versare i contributi comincia col giorno in cui l'operaio prende dimora nel comune; il diritto a sussidio comincia sei mesi dopo per gli svizzeri, un anno dopo per gli stranieri.

I contributi settimanali ammontano a 13 centesimi per mercede fino a 3 franchi incl., a 20 cent. per mercedi di fr. 4; a 30 cent. per mercedi di fr. 5.

L'indennizzo giornaliero in caso di disoccupazione importa nel primo caso fr. 1,80, nel secondo fr. 2,10, nel terzo fr. 2,40.

L'indennizzo non viene dato agli operai che sono rimasti senza lavoro per colpa propria o per isciopero.

L'indennizzo non viene concesso però che fino a 60 giorni in un anno, per disoccupazione. Viceversa v'ha un ufficio speciale che fornisce lavoro ai disoccupati.

Fra gli operai, obbligati all'assicurazione non sono compresi i compositori-tipografi, gli impiegati delle poste, dei telegrafi e delle ferrovie.

Lo statuto è entrato in vigore col primo luglio 1895 e al 30 giugno 1896 gl'inscritti erano 4220 la maggioranza giornaliera, ma vi s'incontrano tutti i mestieri, p. e. 7 assistenti di farmacia, 5 fotografi, 4 insegnanti di musica, 4 medici dentisti, un ottico, un maestro di nuoto, ecc.

I disoccupati sussidiati furono 430, cioè 205 terrazzieri, giornalieri e manovali, 47 muratori, 18 galloppini, 71 pittori decorativi, 14 commessi. Gl'indennizzi versati ammontarono complessivamente a 23,504 franchi.

Vedremo quale risultato avrà questa istituzione a S. Gallo. L'esperimento, ad ogni modo, merita la più sincera considerazione.

Due vescovi condannati a morte

Costantinopoli 18 — Il tribunale speciale incaricato di giudicare gli armeni che presero parte ai *disordini di agosto*, condannò alla pena di morte il vescovo armeno del sobborgo di Haskioi, che durante i massacri era assente da Costantinopoli.

La Corte di cassazione confermò la sentenza di morte pronunciata l'anno scorso contro il vescovo armeno Billis, accusato quale provocatore di disordini.

Le spese di una elezione presidenziale

A ogni elezione presidenziale negli Stati Uniti le spese della campagna elettorale si accrescono seguendo una proporzione inquietante.

Nel 1880 — dice il *Frank Leslie's* — il Comitato nazionale del partito repubblicano ha raccolto franchi 2,250,000 di *sottoscrizioni. Quattro* anni dopo il totale di queste contribuzioni volontarie raggiunse i 2,500,000 franchi; ma si assicura che M. Jones, presidente del Comitato, abbia prelevato dal suo patrimonio privato una somma di 500,000 franchi per far fronte alla eccedenza delle spese. Le sottoscrizioni si elevarono a 4,000,000 di franchi nel 1888 e a 5 milioni nel 1892.

I democratici spendono presso a poco altrettanto.

E si è calcolata a circa 2,500,000 franchi la somma che M. Calvin S. Brice, presidente del Comitato nazionale del partito democratico, dovette rimettersi del suo per supplire all'insufficenza dei mezzi concessigli per la campagna del 1888.

Ma questa somma di 5 milioni di franchi impiegati rispettivamente, dai Comitati nazionali dei due partiti, sono una parte insignificante delle spese che si fanno per l'intera campagna presidenziale.

Quando alla somma raccolta e impiegata dai due Comitati nazionali si aggiungano — scrive Giorgio Parker nella *Contemporary Review* — le contribuzioni che direttamente si procurano i Comitati locali dei diversi Stati dell'Unione, si deve ritenere per certo che il totale delle somme spese in una campagna presidenziale dal 1 agosto fino al 1 martedì di novembre si aggira fra i 150 e i 200 milioni di franchi.

Il Duca degli Abruzzi a New York

I giornali di New York, giunti coll'ultimo corriere, recano interessantissime descrizioni delle entusiastiche accoglienze fatte al principe Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, imbarcato in qualità di tenente di vascello sul r. incrociatore *Cristoforo Colombo*, che sta compiendo un viaggio di circumnavigazione.

Dal giorno del suo arrivo in New York il Duca degli Abruzzi fu fatto segno a continue cortesie da parte della miglior società americana e della colonia italiana.

La sera del 31 ottobre si fece, dalle Società italiane, una grande fiaccolata in onore del Principe; quindi ebbe luogo un gran ballo a Madison Square coll'intervento di oltre 1500 persone.

Quando entrarono i marinai italiani fu una ovazione interminabile, che raddoppiò quando il comandante Bertolini e gli ufficiali della nave si presentarono nel palco d'onore. Dopo vi fu grande ricevimento nel Concert Hall e poscia cena offerta ai marinai.

Sabato 7 corrente vi fu poi grande banchetto alla Hoffman House, a cui intervenne la miglior parte della colonia.

Nel suo passaggio a Filadelfia il principe Luigi era stato grandemente festeggiato. Egli si recò a visitare le cascate del Niagara; fu poi ospite del County Club, dove erano a riceverlo notevoli personaggi, fra cui Mr. Potter, ex-ministro degli Stati Uniti a Roma.

Mr. e Mrs. Drexel dettero un pranzo ed un ballo in onore del principe.

Il principe Luigi fu pure ospite delle Società italiane locali, che gli offrirono un banchetto all'Hotel Walter, il quale fu preceduto da una passeggiata all'Orticultural Hall.

Le tragedie della gelosia

L'altra sera a Catanzaro, nella frazione Zamerano, per gelosia di donne, Antonio Carra veniva ferito a colpi di scure dai fratelli Giuseppe e Francesco Vavala, riportando lesioni in varie parti del corpo, giudicate pericolose di vita. Il Carra, a sua volta, esplodeva contro i suoi feritori quattro colpi di rivoltella, ferendo al cuore Giuseppe Vavala, che rimase all'istante cadavere, e producendo a Francesco una ferita all'addome. Anche questi fu dichiarato in pericolo di vita. Il Carra ed il Vavala si trovano all'Ospedale in istato d'arresto.

UNA DIMOSTRAZIONE A CRISPI

Mandano di Nicastro, 16 novembre:

« Stamane l'onorevole Crispi, di passaggio a questa stazione, fu ossequiato dalle autorità politiche e municipali, dal deputato del collegio e da una larga rappresentanza della loggia massonica, e dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori.

Vi erano alla stazione tutti i notabili e numeroso popolo. Grandi acclamazioni a Francesco Crispi, che chiamato allo sportello, dopo le presentazioni, fortemente commosso, ringraziando disse: « La benevola accoglienza di questa popolazione mi torna maggiormente gradita, perchè inaspettata in questo momento ».

Ricordò che il patriottismo calabrese, affermatosi fin dal movimento insurrezionale del 1847, si mantenne costante e invincibile durante il periodo delle rivoluzioni patrie.

« L'Italia — soggiunse — richiede il patriottismo di tutti, e massime dei calabresi; questo patriottismo dev'essere ispirato alla grandezza nazionale ».

Il sindaco avvocato Renda salutò a nome della cittadinanza l'on. Crispi. Il cav. Amendola, a nome degli avvocati disse all'on. Crispi: « Faccio voti che Iddio vi conservi alla patria, che ha *tanto bisogno di voi in questo momento* ».

Alla partenza del treno vi furono nuovi applausi a Francesco Crispi ».

ALTRI PRETI RIBELLI

Si ha da Milano:

« Il giornale *Dio e Popolo*, scritto dal prete ribelle don Negroni, porta le lettere di due sacerdoti che dichiarano di uscire dalla Chiesa Romana per aderire alla Riforma.

Nella prima lettera, diretta al cardinale Ferrari, il sacerdote Giovanni Battista Vaccari dice che si sottrae ad una Chiesa « la quale calpestando il Vangelo di Cristo, si serve del nome augusto di cristiano per compiere le più detestabili azioni ».

L'altra lettera, diretta al vescovo di Narni, monsignor Boccabera, è del sacerdote Alfredo Ricci, il quale dichiara che, dopo lunghe meditazioni, si è convinto che per opera della Chiesa Romana non si potrà mai risolvere il problema religioso.

« Mi son dovuto convincere — esclama il Ricci — che la Chiesa del Papa non è la Chiesa di Cristo, e che il disegno del Divin Redentore non fu politico, come di fatto lo intende il Vaticano, ma spirituale ».

Termina dichiarando che rassegna le sue dimissioni dalla carica occupata nella Chiesa Romana e che aderisce fin d'ora alla « Chiesa cattolica nazionale d'Italia » nelle cui file intende combattere ».

Un processo interessante

Fra qualche giorno si discuterà dinanzi alla Corte d'Assise di Spalato un processo di grande interesse. Siederanno sul banco degli accusati: Marco Repich, villico, d'anni 33, e la di lui moglie Iva, una bella donnina di 25 anni.

Trattasi dell'uccisione del parroco don Pietro Kovacevich, uccisione di cui s'incolpa da sè la bella Iva, dichiarando d'aver colpito il prete in difesa del proprio onore: poichè, perseguitata da due anni, rovesciata a terra... dovette salvarsi ferendo il libertino. L'accusa invece ritiene colpevole il marito geloso.

Riferiremo l'esito del dibattimento.

I danni dell'inondazione in Bosnia

Serajevo 18 — I danni arrecati dallo straripamento dei fiumi Drina, Lim, Foca e confluenti, viene valutato ad oltre 10 milioni di fiorini. Nelle varie località inondate, specie a Gorazda, Visegrad, e villaggi circonvicini, furono distrutte dalle acque complessivamente 316 case e si deplorano sinora 28 vittime umane.

L'amore per una monaca

Una terribile tragedia accadeva nell'ospedale militare di Traspol (Odessa).

Il tenente medico Solowjew si era pazzamente innamorato di una giovane ed avvenente monaca che faceva da infermiera all'ospedale dov'egli era di servizio.

Era un amore casto e puro, nondimeno violentissimo, data la natura focosa del dottore.

Egli si era fitto in capo che le simpatie della monaca fossero tutte per il tenente Demkowsky, del 15° artiglieria, e perciò covava contro di lui un grande odio e maturava propositi terribili di vendetta.

Sapendo che il suo presunto rivale era amantissimo delle armi da fuoco, e che quando le esaminava rimaneva concentratissimo, gli portò a far vedere una nuova rivoltella inglese recentemente comperata.

Mentre il giovane tenente, come il medico prevedeva, considerava in ogni sua parte la rivoltella, il Solowjew ne estrasse prestamente un'altra, e con voce stentorea gridò:

— Ma per te ci sarà una rivoltella russa!

E intanto gli sparava un colpo nell'orecchio sinistro.

Il povero ufficiale cadde riverso, morto sul colpo.

Il dottore omicida è latitante.

LE FILIPPINE

Un'espressione geografica — Le ricchezze del paese — Vulcani, terremoti e cicloni — Razze distinte — Tra colonie e madre patria.

Scrivono da Londra:

« Un anno fa chi si curava delle Filippine? Tutt'al più qualche negoziante di sigari o qualche etnologo. Per tutti gli altri erano una specie di *espressione geografica*, una colonia spagnuola e niente altro.

Bisognò che il telegrafo portasse notizie di congiure, di rivoluzioni, perchè il mondo incominciasse ad occuparsi di quell'arcipelago, che pure, e per la sua posizione tra l'Asia e l'Australia, e per la grandezza, e per la varietà della sua popolazione, meriterebbe uno studio speciale.

Le Filippine hanno una estensione grandissima; l'isola maggiore: Manilla o Luzon, è grande due volte quanto la Boemia, e tutto l'arcipelago occupa presso a poco la stessa area dell'Italia.

La natura non è stata avara dei suoi doni, le miniere sono ricche d'oro, di rame e di carbone.

Qui si trovano pure i più begli esemplari di diamanti neri. Peccato che, per la mancanza di operai e per le cattive strade, poco si profitti di tutti questi tesori.

Un po' meglio sono sfruttati i prodotti del terreno, quantunque vi sieno nei boschi ricchezze che nessuno conosce e di cui nessuno gode. Un importante articolo d'esportazione forma la cera, inoltre il legno colorante Sibucao ed il legno di Teck.

I campi invece sono ben coltivati e tutti i frutti della zona torrida vi prosperano a meraviglia. Il tabacco, il canape e la canna da zucchero danno al paese i maggiori proventi.

Il riso invece, benchè i manuali di geografia dicano il contrario, viene coltivato in iscarsa misura e non basta neppure ai bisogni della popolazione; sicchè si deve importarne da Saigon.

Il paese, in generale, meno poche parti come Sulu, Balabac, e il delta del Rio Grande de Mindanao, che sono chiamate « la tomba degli europei », non è malsano.

Le febbri non vi infieriscono come in altri paesi tropicali, e alle coste il clima non è peggiore che nelle Basse friulane o nella pianura della Basilicata.

Con le sue immensurabili ricchezze e con la dolcezza del suo clima, l'arcipelago delle Filippine potrebbe passare per un vero paradiso terrestre, se non fossero così frequenti i terremoti, le eruzioni vulcaniche e quei terribili cicloni noti sotto il nome di *teifun*, che sono lo spavento di tutti i marinai.

L'arcipelago non conta meno di quattordici vulcani attivi, due dei quali sorti soltanto in questo secolo. Negli ultimi trent'anni il vulcano Mayon, sull'isola di Manilla, si è acquistato una triste celebrità.

Più terribili ancora dei vulcani, sono i terremoti. Non passa settimana senza che ne sia segnalato qualcuno, sull'una o sull'altra isola; e spesso sono fortissimi, come quello di Manilla del 3 giugno 1864, che distrusse più di 600 case e uccise 400 persone.

La popolazione più antica di queste terre è formata dai *nigritos*, una razza affine ai papuas, di statura bassa, e per intelligenza all'ultimo gradino della scala umana.

Ma oramai questo popolo primitivo è stato cacciato quasi dappertutto dai Malesi, immigrati più tardi, ed ora vive in piccole orde nomadi, che si nutrono dei prodotti della caccia, o del miele delle api selvatiche.

Tutti i tentativi per abituarli alla civiltà, sono andati a vuoto; soltanto sull'isola di Mindanao vi è qualche villaggio di nigritos cristiani. Ma sono una razza destinata irremissibilmente a scomparire.

La maggior parte della popolazione delle Filippine, che contano in complesso 8 milioni d'abitanti, è formata dai malesi.

Questi poi si dividono in un gran numero di tribù, molto diverse per coltura, per numero e per la lingua.

Quelli dell'interno sono pagani, seminomadi e feroci, in continua lotta fra loro o con orde straniere. Presso di loro, come presso i Dayak di Borneo, gode considerazione soltanto chi può esporre come trofeo molti teschi di nemici uccisi.

I malesi delle coste si dividono di nuovo in maomettani e cristiani.

I primi, abitano le isole Sulu, Palavan e l'occidente di Mindanao, e si distinguono poco dai malesi di Borneo. Sono governati da sultani e da principi, dei quali il più potente è quello di Sulu.

I malesi cattolici, che gli spagnuoli chiamano *indiani*, costituiscono i sette ottavi della popolazione complessiva e ne formano la parte più civilizzata.

Abitano in borgate grandi e popolose, situate alla riva del mare o dei fiumi.

Le loro case, costrutte su palafitte, sono di bambù o di foglie di palma, talvolta anche di materiale più solido. Gli uomini si occupano esclusivamente d'agricoltura, le donne fanno merletti finissimi e stoffe di rara bellezza.

La coltura intellettuale si può ben dire che sta ad un grado più alto che nella madre patria. Non son pochi gli indiani che hanno ottenuto un grado accademico all'università di Manilla o nelle scuole europee; e fra di loro si contano talenti segnalati, come il romanziere don José Rizal, il pittore Juan Luna, il batteriologo don Anacleto del Rosario.

Sono in generale cristiani fanatici, amanti delle splendide funzioni religiose e delle processioni.

Questi indiani odiano i chinesi, che si trovano fra loro in buon numero, specialmente nelle città, e si occupano del commercio. Dai matrimoni dei chinesi con le donne indigene nascono i meticci, una casta ricca e intelligente, che gode di molta autorità nel paese.

I creoli, figli di europei e di negri, non hanno invece nessun potere, come non ne hanno gli europei in generale. Al contrario di quanto avviene nelle altre colonie, alle Filippine è l'elemento asiatico che predomina, lasciandosi indietro, e di molto, l'elemento europeo.

E la colpa è degli stessi spagnuoli, i quali vengono nel paese miserabili, lo amministrano male, si comportano peggio e finiscono con lo sposare donne indiane dell'infima plebe. Perciò, fatta eccezione per i monaci, non godono di nessuna considerazione, tanto più poichè quanto di buono e di nuovo viene fatto nel paese proviene sempre da altri popoli europei, inglesi, tedeschi, mentre dagli spagnuoli non ottengono mai nulla. E questi poi nel loro orgoglio nazionale, non vogliono concedere agli indigeni nemmeno a quelli delle più alte classi il minimo diritto, e si considerano soli ed assoluti padroni.

Sicchè fra la madre patria e le colonie non è mai esistito nessun vincolo nè d'affetto, nè d'autorità, ed è appunto per questo che l'insurrezione scoppiata alle Filippine presenta un pericolo assai grave per la Spagna ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (589). Terribile nubifragio in tutta la parte montana del Friuli. I fiumi e torrenti travolgono poderi e abitati, e distruggono le strade. Uomini ed animali in grande quantità perdono la vita.

×

Un pensiero al giorno.

Per ben giudicare dello spirito di un uomo bisogna vederlo fare e riparare una sciocchezza.

×

Cognizioni utili.

L'arsenico nelle sigarette.

S'è notato più volte da fumatori abituali di sigarette un malessere, che venne sempre spiegato con l'avvelenamento per nicotina.

Invece un chimico tedesco ha ora, con diligenti studi, stabilito che l'avvelenamento dipende da assorbimento di arsenico.

Analizzando le carte che servono per fare le sigarette, egli trovò che sei volte su dieci esiste nell'involucro delle carte per sigarette dell'arsenico come materia colorante. Le dita, specialmente quando sono bagnate per far le sigarette, assorbono l'arsenico o lo comunicano alla stessa carta da sigarette. E a lungo andare si va incontro ad un vero avvelenamento.

Fumatori, all'erta!

×

La sfinge. Monoverbo.

TN AC

Spiegazione del monoverbo precedente.

BINDOLO (b in do lo).

×

Per finire.

Le preoccupazioni di Puntolini.

Egli ritorna da un breve viaggio. La sua signora lo accoglie a braccia aperte; ma egli ha l'aria trasognata.

— A che pensi, marito mio?

— A nulla.

— Sono sicura che tu ti domandi se io t'abbia ingannato durante la tua assenza....

— Oh, no no, tesoro mio... Io mi domandavo soltanto: con chi?.... »

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Ferimento e minaccie. Ci scrivono da Porpetto:

« Domenica sera ad ora un po' tarda certo Gioachino Pascut, individuo di non buoni precedenti, ferì con una coltellata al collo Giovanni Mondini, d'anni 22. La ferita fu giudicata guaribile in giorni 12, salvo complicazioni.

Nel domani il Pascut, recatosi in Municipio per cercar di scongiurare una denuncia, e vedendo di non riuscire nel suo intento, minacciò il segretario ed ingiuriò il sindaco.

Venne arrestato ».

Il r. Museo di Cividale.

Benchè in ritardo di qualche giorno — non per colpa nostra — riproduciamo anche noi dal *Fanfulla* questo articolo del nostro collega ed amico *John*, redattore della *Gazzetta di Venezia* ed oramai naturalizzato friulano:

« La questione lunga sorta fra il Governo e l'Ufficio Capitolare, venne composta amichevolmente. L'archivio prezioso per documenti ed oggetti dell'arte antica, la biblioteca doviziosa d'opere, codici, manoscritti, formano d'ora innanzi — assieme raccolti nelle ampie sale del regio museo — un nucleo sacro all'ammirazione dei colti. Nella convenzione va imposto il motto: *Esto perpetua!*

Museo, archivio, biblioteca, erano sparsi in tre angoli dell'antico Forum Julii. Gli amanti del bello antico vagavano da un istituto all'altro e tra le disordinate ceneri del passato a mala pena rintracciavano la scintilla immortale delle età remote.

Nel 1886 il Governo staccò dalla direzione delle gallerie di Venezia il N. H. Alvise Zorzi, uomo di ottima cultura storica ed artistica, rispettoso conservatore delle tradizioni gloriose della sua patria, e gli affidò l'incarico di riordinare il museo di Cividale.

Ma allo Zorzi parve questa opera inferiore all'entusiasmo che nell'animo suo inspiravano le vestigie non periture di altre epoche; ed egli ideò, volle, compì, non solo il riordinamento degli oggetti conservati, oltre che nel museo nella biblioteca ancora e nell'archivio, *ma pure la riunione dei tre istituti in* quello splendido palazzo Nordis, che sorge sulla piazza del Duomo e che fu ridotto a questo scopo.

Coadiuvata dal municipio, l'opera di Alvise Zorzi rimarrà monumento degno del lungo studio e di tanto amore.

Il museo, fondato nel 1817 dal conte Canonico Della Torre Valsassina con un assegno triennale datogli da Francesco I perchè eseguisse alcuni scavi in Cividale e nel suo territorio, contiene pochi oggetti preistorici, alcuni interessanti monumenti romani, ed una serie di preziosissime memorie dell'epoca longobarda, le quali formano la prima collezione per anzianità di scoperta, che esista in Italia.

L'archivio accoglie codici rari del secolo V fino al XV, alcuni stupendamente miniati, documenti di somma importanza per le istorie della provincia friulana e di Cividale; un antichissimo cofanetto d'avorio ornato di figure in bassorilievo; una pace d'avorio incorniciata da piume (detta del duca Orso di Ceneda, ed appartenente al secolo VIII), un altaretto di diaspro antico, cui corre intorno una lamina d'argento cesellata, ed un'altra pace di diaspro con una bellissima vite fusa in argento, ricca di *gemme e di pietre preziose*.

La biblioteca possiede opere dei Santi Padri, liturgiche, di diritto canonico, di storia sacra e profana, incunaboli di gran valore; e l'archivio municipale, fuso nel dottissimo riordinamento, va lodato — oltre che per i documenti membranacei e cartacei dal 1200 in poi, per gli antichi atti del Consiglio, per le *definizioni*, ecc. — per *l'Ottum forojuliense*, prezioso manoscritto del canonico Guerra, di cui l'illustre Michele Leicht ha compilato di recente lo schedario alfabetico, ricco di ben dodicimila schede, a vantaggio *immenso* degli studiosi, i quali convengono in Cividale dall'Europa intera, e — volente Iddio — anche dall'Italia.

Perciò questo cenno non sia vano! »

Il mancato omicidio di Dignano. Su questo fatto già da noi accennato ieri si hanno i seguenti particolari:

« La cosa ebbe la sua origine ancora parecchi giorni or sono.

La sera di domenica 8 corr. nell'osteria di Luigi Meneghini, in Dignano, certo Pietro Costantini suonava l'armonica, e trovavansi pure presenti Guglielmo Dreossi di Pietro d'anni 22 e Edoardo Minisini di Angelo d'anni 21, ambidue di Cisterna (Coseano), Giuseppe Zonteponte di Pietro d'anni 20 e Leonardo Filaflo fu Antonio, d'anni 20, ambidue di Dignano.

Tra questi giovani avvenne un breve alterco per il pagamento di mezzo litro di vino al suonatore.

In seguito i due di Dignano minacciarono i due di Cisterna, dicendo che se fossero tornati a Dignano sarebbe loro toccata brutta.

La sera poi del 12 corrente verso le 10 i due giovani di Cisterna avvertirono l'oste Meneghini che si guardasse dall'accompagnare in quella sera il Dreossi e il Minisini, se non voleva andare incontro a guai.

Verso le 10 e mezza i due giovani di Cisterna s'avviavano per ritornare al loro paese, *ma giunti alla località* detta « Alto di riva », fra Dignano e Cisterna, sentirono un colpo vicino d'arma da fuoco. I proiettili della scarica perforarono loro i vestiti, senza però ferirli.

Questo è il fatto come viene narrato.

Lo Zonteponte e il Filaflo furono arrestati domenica scorsa, ed ora trovansi a disposizione dell'autorità giudiziaria nelle carceri di S. Daniele ».

Grave incendio. Ci scrivono da Pantianicco:

« Nella notte sopra martedì 17 corrente, nella casa di Oragno Valentino, sviluppavasi improvvisamente un terribile incendio.

Il fuoco cominciò dal basso, e furono le assi sopra il focolare che prime cominciarono ad ardere. Vuolsi che alcune faville partite dal camino abbiano attaccato una trave; quindi a poco a poco il fuoco invase tutto il solaio del primo piano e su su fino al tetto.

L'incendio fu prima avvertito da alcuni bambini che dormivano al primo piano, i quali, sentito il crepitar delle fiamme, cominciarono a strillare.

La casa, abitata da una ventina circa di persone, fu subito tutta sossopra; quella povera gente non sapeva dove andare, dove discendere, poichè la scala che metteva al pian terreno era già arsa.

Si apprestano scale a mano e per le finestre si arriva a metter in salvo l'intera famiglia.

— Manca un bambino... due — si grida affannosamente.

Allora il padre si slancia fra le fiamme... ma gli manca il solaio e precipita da due piani facendosi del male e rimanendo coi capelli arsi. Sarebbe morto, se un pietoso e coraggioso non fosse corso in aiuto.

Intanto si riesce a domare l'incendio.

Per fortuna non avvennero altre disgrazie; però alcuni rimasero feriti, chi a una mano, chi a un piede.

Fu ammirabile la prontezza e l'ardire di quegli abitanti nell'opera di spegnimento.

Anche due case vicine vennero attaccate dal vorace elemento ed ebbero non lievi guasti ai tetti.

Il danno complessivo sofferto dal Oragno non si può precisare: chi dice 3000, chi 5000 lire. Era assicurato ».

Furto in Chiesa. Scrivono da Cercivento al *Cittadino Italiano*:

« Straulino Tiziano, giovinetto di Sutrio, domenica sera andò a Rosario nella Chiesa di S. Odorico dello stesso paese. All'ora d'uscire si pose in un nascondiglio, finchè il nonzolo, Straulino Mosè, chiuse la Chiesa.

Vistosi padrone, spogliò l'icona della Madonna di tutte le cose preziose; poi, uscito per una porta laterale che si chiude internamente, andò canterellando pel paese.

Immaginatevi la sorpresa del nonzolo quando nell'indomani trovò l'altare di Maria SS. in quello stato.

La benemerita arma, dietro deposizione del nonzolo quali fossero stati gli ultimi in Chiesa, andò nella casa del giovine, e, trovati 24 oggetti rubati, lo condusse in *Domo Petri* ».

Birbonate. Scrivono da Cormons, 17 novembre:

« Uno o più malintenzionati nella speranza di colpire qualche persona di pensiero libero, ebbe la malvagia idea di scagliare tre grosse pietre nella finestra del « Caffè Europa », e all'accorrere della gente, il vigliacco, si diede a precipitosa fuga, senza che nessuno potesse identificarlo, essendo buio. Erano circa le 6 pom.

Fu fortuna che tutti i tre colpi andarono a vuoto.

Il fatto trae certamente origine dagli ultimi avvenimenti elettorali, che hanno dato sui nervi a taluni despoti, i quali, come al solito, sanno infondere nella canaglia quel principio di violenza malvagia verso chi sa essere indipendente, onde pubblicamente, con dimostrazioni rozze e villane, colpirlo, non potendolo fare altrimenti ».

Marito vecchio e moglie feconda. Nel paese di Visco certa *Orsola* Baio diede vita a tre bambini, due femmine ed un maschio. Il marito della partoriente ha la rispettabile età di 60 anni, e le nozze furono celebrate nel febbraio di quest'anno.

Per lesa Maestà. L'agricoltore Antonio Riabs, residente in Mossa, imputato di offesa alla Maestà Sovrana, si buscò dal Tribunale di Gorizia 4 mesi di carcere.

Provviste per la manducatoria. A Cordovado, ignoti, penetrati di notte mediante scasso di una porta, nella casa di Zegliotti Giovanni, rubarono 7 chilogrammi di lardo ed un salame, del valore complessivo di lire 16.

— A Palmanova, mediante rottura di un finestrino, a sospetta opera di T. Giov. Batt., furono rubati commestibili per lire 9.30 dal negozio del fallito Feruglio Tiziano.

L'infanzia abbandonata. L'altro giorno a Sangoarzo (Cividale) il bambino Bianchi Antonio di Giuseppe di mesi 14, lasciato momentaneamente solo in cucina dalla madre Cecotti Pierina, recatasi al piano superiore per prendere un altro bambino lattante, uscì nel cortile, s'avvicinò ad una fossa ripiena d'acqua e cadutovi entro miseramente annegava.

UDINE

(La Città e il Comune)

Personale giudiziario. L'ultimo Bollettino giudiziario reca le seguenti disposizioni: De Caroli, presidente del Tribunale di Udine, è *nominato consigliere* della Corte d'Appello di Firenze; Flamini, vice cancelliere, aggiunto al Tribunale di *Tolmezzo*, è temporaneamente applicato al Tribunale di Roma.

Il cav. Giovanni De Caroli del quale è annunciata la promozione, è magistrato rigido e serio; uomo buono, mite e *modesto*. Ha diretto il nostro Tribunale con senso di equanimità; fu Presidente della Commissione pel domicilio coatto e anche al tempo delle leggi eccezionali, e sebbene gli anarchici friulani (!!) non dessero molto da fare, qui non si lamentò alcuno di quegli eccessi che altrove lasciarono strascichi dolorosi.

Egli desiderava di passare nell'ambiente di una Corte d'Appello, dove il magistrato, libero dai fastidi della direzione, può dedicarsi tranquillamente agli studi giuridici; e noi ci congratuliamo *con lui perchè* ottenne quanto desiderava, dispiacenti che se ne vada dalla nostra città.

Per gli uscieri giudiziari. Fra i progetti che il guardasigilli Costa presenterà al Parlamento, ve ne sarà uno relativo al servizio degli uscieri, che assumeranno il titolo di ufficiali giudiziari.

Il progetto, che lievemente modifica e coordina le nuove esigenze, muta alcune voci della tariffa giudiziaria civile e penale, ordina il tirocinio degli uscieri, l'istituzione di alunni e di commessi-uscieri, e istituisce una cassa di previdenza che assicura, mercè un annuo *contributo* sui proventi e un lieve concorso dello Stato, una certa pensione ai dispensati dal servizio per età o malattia, o alle vedove e agli orfani loro.

Notaio traslocato. L'ultimo Bollettino giudiziario reca la seguente disposizione: Comuzzi, notaio a Udine, è traslocato a San Giorgio Nogaro.

Un deputato friulano derubato. La sera del 15 corr. l'on. Pascolato Alessandro giungeva a Venezia da Milano col treno delle 6,45.

Sceso dallo scompartimento dimenticava sulla retina un involto contenente un ombrello di seta e due bastoni uno dei quali in ebano, alla cui estremità superiore erano incise in oro le sue iniziali *A. P.*

Il mattino seguente l'on. Pascolato si recò alla ferrovia per reclamare gli oggetti, ma inutilmente, per cui denunciò la cosa al delegato di *servizio* alla stazione, aggiungendo che insieme a lui avevano viaggiato due giovani sposi.

Dalle indagini esperite il delegato venne a sapere che i due sposi erano scesi alla *Luna*, ed interpellati risposero che il signore aveva appunto consegnato la sera del 15 l'involto dall'onorevole dimenticato, ad un impiegato ferroviario del quale però non poterono dare che qualche indicazione.

Continuando nelle indagini, il delegato riescì ad identificare il guardia freno Luigi Garante di 48 anni, di Verona, per colui *che* aveva *ricevuto in consegna* l'involto.

Il delegato si recò a Verona subito, e, perquisito il domicilio del Garante, vi rinvenne il bastone di ebano, al quale però eran state strappate le iniziali d'oro.

Il delegato venne poi a conoscenza che l'altro bastone e l'ombrello erano stati trattenuti dal capo conduttore Pietro Vido di 48 anni, pure di Verona, e infatti, perquisito anche il suo domicilio, si rinvennero gli oggetti.

Naturalmente, furono accompagnati a Venezia il Vido e il Garante, ivi *trattenuti in arresto*, e deferiti all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita aggravata per la qualifica di pubblici ufficiali.

« Genova ». Questo è il titolo di un nuovo giornale politico quotidiano illustrato che uscirà nella « Superba », cominciando col 1 dicembre p. v., e che sarà « informato ai concetti fondamentali del grande partito liberale democratico italiano ».

Facciamo fin d'ora al nuovo confratello i nostri migliori augurî.

Mangiare bere e non pagare. Nel pomeriggio di martedì certo Antonio Capellari, d'anni 30, da Udine, si recava in una osteria in via della Madonnina a Trieste, e dopo avere tranquillamente mangiato e bevuto, facendo un conto di fior. 1.28, chiamò con mirabile faccia tosta il padrone, per dargli la consolante notizia che non aveva neppure un soldo. Il padrone lo fece arrestare.

Casse postali di risparmio. Riassunto delle operazioni a tutto il mese di agosto 1896:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	2,924,250
Idem emessi nel mese di agosto	»	24,984
	N.	2,949,294
Id. estinti nel mese stesso	»	20,718
Rimanenza	N.	2,928,516
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	461,587,911.82
Depositi del mese di agosto	»	21,877,403.83
	L.	483,465,315.65
Rimb. del mese stesso	»	21,504,000.09
Rimanenza	L.	461,961,315.56

Teatro Nazionale. Questa sera alle 8 e un quarto, serata a totale beneficio della Società Veterani e Reduci e del Comitato protettore dell'Infanzia.

Si rappresenterà: *I primi sogni d'amore*, commedia in un atto, di Luigi Rossi; *Carcere preventivo*, commedia in due atti; *Bronzo coverte*, commedia in un atto.

Negli intermezzi suonerà la Banda del 26° fanteria, gentilmente concessa dal signor colonnello del regg'mento.

Anche in questa occasione, ne siamo sicuri, la cittadinanza udinese darà testimonianza dell'animo suo squisitamente benefico, accorrendo numerosa a questa rappresentazione. Il bravo Emanuel Gatti e la sua Compagnia abbiano frattanto una meritata parola di lode per la nobile iniziativa.

Teatro Minerva. Domani sera ricorrendo il natalizio di S. M. la Regina sarà data un'accademia musicale dalla nob. signorina Bice De Angelis. La valentia della distinta pianista e l'attraente programma tratto dai migliori autori antichi e moderni, e che qui sotto pubblichiamo, sono garanzie per il brillante esito della serata.

Parte I.

Händel — Aria variata (Fabbro armonioso 1650-1759).
Schumann — Romanza. Novelletta.
Rubinstein — Studio in Mi b.

Parte II.

Chopin — Studio in La b. Preludio in Re b. Polacca in La b.

Parte III.

Listz — Fantasie su canti ungheresi per pianoforte con accompagnamento d'orchestra.

Parte IV.

Listz — Studio in Re b.
Grieg — Scherzo.
Ketten — Serenata spagnuola.
Van Westerhout — Momento capriccioso.

Il «Faust» al «Minerva». Possiamo annunciare che, superate le difficoltà d'ordine finanziario che vi si opponevano, verranno date nell'occasione della fiera di S. Caterina otto o dieci rappresentazioni del *Faust* al Teatro Minerva. E possiamo aggiungere che ci si prepara uno spettacolo buono, concertato da distinto maestro, e che avrà un brillante successo per la valentia degli artisti scritturati, per l'orchestra che sarà rinforzata con numerosi ed ottimi elementi forestieri, e per l'allestimento scenico.

Tribunale penale.

Udienza 17 novembre.

De Odorico Leonardo, d'anni 49, di Rostano (Cassacco), imputato di truffa a danno di Vecchiarutti Antonio, rivenditore generi di privative in Buia, fu condannato a *mesi quindici di reclusione*, ridotti a mesi dodici per l'amnistia, e lire 200 di multa.

110 fiorini perduti. Un povero operaio, reduce dalla *Germania*, ha ieri perduto, percorrendo la strada che dalla stazione ferroviaria conduce in piazza Vittorio Emanuele, la somma di fiorini 110, frutto dei suoi sudati risparmi.

Chi li avesse trovati, portandoli all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Stanze e pensione per studenti ed impiegati, in onesta casa civile. Buon trattamento e prezzi convenienti. Si dà anche sola stanza o sola pensione. Rivolgersi in via Nicolò Lionello, n. 1, terzo piano.

Ieri alle ore 3.30 pom., munita dei conforti religiosi, moriva

Lucia Sabbia Fornasari.

Il marito Pietro Lunazzi, la suocera Anna Citta-Lunazzi, ed i figli, danno con l'animo straziato il triste annunzio. Pregano essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 19 novembre 1896.

I funerali seguiranno domani venerdì 20, alle ore 9 ant., partendo da Piazza dell'Ospitale N. 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 11 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 19 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	746.9	746.6	748.5	751.0
Umido relat.	75	70	79	68
Stato di Cielo	misto	q ser.	sereno	q.ser.
Acqua cad mm	3.5	—	—	—
Vento (direzione	NE	—	NE	E
Vento (vel. Kilom.	2	—	8	5
Term. centig.	7.8	10.6	7.0	6.8

Temperatura (massima 11.2 (minima 5.2

Temperatura minima all'aperto 3.4

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — meridionali sud — Cielo nuvoloso vario con pioggie.

Ancora la visita del cardinal Ferrari

Una buona risposta del Re.

La versione su questa visita, che noi pure abbiamo data, e cioè che fu suggerita dalla minaccia del Governo di togliere l'*exequatur* all'intransigente e poco educato arcivescovo di Milano, viene confermata anche da una corrispondenza da Roma dell'odierno *Adriatico*, dalla quale stacchiamo il seguente brano:

«Il Papa, il quale dopo l'insuccesso della *missione* Macario si sente più debole, temendo gravi conseguenze dalla minaccia del Governo, ha imposto al Ferrari di fare un atto d'omaggio al Re.

«Contrariamente a quanto afferma taluu giornale, la visita, che è durata pochi minuti, ha avuto un carattere affatto riservato e di para cerimonia, così col re come con la regina.

«Avendo il cardinale detto a S. M. che il sentimento religioso forma la base della moralità e della grandezza dei popoli, Umberto rispose che egli ed il suo Governo condividevano pienamente questa opinione, tanto è vero che mai recarono offesa alla religione.

«Questo mi venne raccontato da persona che per l'alta sua carica è in grado di sapere gli argomenti del colloquio, e che del resto non ha alcuna ragione perchè rimangano segreti.

«Gli intransigenti del Vaticano non hanno approvato che il Papa imponesse al cardinale Ferrari di rendere omaggio al sovrano».

Altri commenti alla pace

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, che fu sempre antiafricanista, approva senza riserve il trattato di pace, ritenendolo un preludio dell'abbandono definitivo dell'Eritrea; però commentando le diverse clausole, dice a proposito dell'articolo quinto:

«*Questo articolo sarà quello che darà luogo a più vive polemiche.*

«Con esso l'Italia assume un impegno che potrà essere più o meno grave, secondo che il Governo del Negus misura dopo la vittoria la distesa dell'Etiopia.

«Se l'articolo mira ad impedire la cessione di Cassala all'Inghilterra, vi si travede il soffio franco-russo, e la questione può avere *un indomani*.

«Nell'apparente ingenuità l'articolo nasconde conseguenze non liete».

Anche il *Corriere della Sera* che inneggia al successo ottenuto in Africa dal Ministero Di Rudinì, colla conclusione della pace, giunto al predetto articolo quinto osserva:

«*Invece non è senza dubbi e sospetti* l'articolo quinto, dove si prevede il caso di uno spontaneo abbandono di territorio da parte nostra, che rientrerebbe nella dominazione Etiopica.

«Si vuole vedere qualche sottinteso anche da amici del Ministero. E si pretende o che già sia convenuto qualche abbandono al quale non pertanto vorrà darsi apparenza di spontaneità da parte nostra, o che a Menelik — per indurlo a maggiore condiscendenza — siasi fatto intendere che il Governo italiano non desidera mantenere quei possedimenti e vorrà disfarsene.»

Curiose poi e sintomatiche sono le seguenti parole colle quali l'*Italia del Popolo* commenta il dispaccio inviato da Menelik al signor Faure, presidente della Repubblica francese:

«Queste espansioni del Negus col Presidente della Repubblica francese sono anch'esse *qualche cosa* di strano.

«Si direbbe che, respingendo con orrore ogni protettorato ufficiale italiano, il Negus ami di mettersi sotto il protettorato morale francese.

«V'è anche chi suppone che la Francia fosse interessata dallo stesso Governo italiano a intromettersi per rabbonire il Negus.

«Nel qual caso, che diranno gli amici della Triplice?

«Raccogliere benefizi da tutte le parti d'onde se ne possano avere, è certamente un sistema utile e pratico; ma bisogna vedere come la pensano in proposito coloro a cui si sono fatte delle promesse, che si potrebbe essere *disposti a non mantenere*.»

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

L'ordinamento dell'esercito.

Roma 19 — L'*Opinione* smentisce che il Governo abbia deciso di domandare la proroga dei decreti-legge militari.

Il progetto per l'ordinamento dell'esercito — dice l'*Opinione* — è pronto in ogni parte e sarà presentato alla Camera subito. La Camera, volendo, potrà subito discuterlo.

BIBLIOTECA

Biblioteca romantica Speirani.

Una felicissima iniziativa dobbiamo alla Casa Editrice Giulio Speirani e Figli di Torino. La *Biblioteca Romantica*, di cui pubblicò in due anni 24 volumi, alcuni dei quali ebbero un vero successo librario, col nuovo anno prende carattere di pubblicazione periodica ed uscirà ogni mese un volume di circa 300 pagine con splendida copertina illustrata.

Scritti da buoni autori italiani, con intendimenti moderni e con sapore d'arte, questi romanzi formano una lettura gradevolissima, sana, elevata. Nessun vecchiume di stile, nè di argomenti, ma freschezza, originalità e verità sono i pregi di questi lavori, alla cui scelta presiede una Commissione di insigni letterati, che rispondono del valore e della moralità dei romanzi da pubblicare.

Il primo volume della nuova serie sarà *Natale fortunato*, di quella chiarissima scrittrice che è la signora Anna Vertua Gentile.

Questa *Biblioteca*, che ha avuto tanta fortuna fin dal suo inizio, diverrà l'ornamento e la lettura preferita d'ogni colta e onesta famiglia. E siamo certi di porgere un ottimo suggerimento ai nostri lettori, invitandoli a darvi il loro nome. Ogni volume costa *una lira*. L'abbonamento annuo ai 12 volumi lire 10.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 18 novembre.

Quantunque continui in modo abbastanza regolare la domanda sui vari generi di produzione, anteponendo, a tutti, quelli a titolo fino, pure l'atteggiamento dei compratori non si modifica ed è sempre sulle stesse idee di risparmio nei prezzi che vediamo informati per la maggior parte gli ordini dell'estero.

Anche il ribasso del cambio, ridotto già di 1 per cento rende le trattative coll'estero più difficili.

Il mercato odierno diede però un piccolo contingente di transazioni, con ricavi null'altro che stazionari, contrapponendo alle idee degli acquirenti, quelle dei detentori, i quali in massima tengono fermo, e con pretese al sostegno.

(Dal *Sole.*)

Mercato delle frutta

del giorno 18 novembre 1896.

Corniole	al quint. da lire	—.— a	—.—
Noci	»	» 31.— a	32.—
Peri	»	» 20.— a	23.—
Pesche	»	» —.— a	—.—
Pomi	»	» 9.— a	22.—
Susine	»	» —.— a	—.—
Nespole	»	» —.— a	—.—
Uva	»	» 18.— a	25.—
Castagne	»	» 9.— a	12.—

Bollettino della Borsa

UDINE 19 novembre 1896.

	nov. 18	nov. 19
Rendita		
Ital. 5 % contanti	95.40	95.35
» fine mese . .	95.55	95.45
Detta 4 ½ »	102.½	102.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	296.—	296.—
» 3 % Italiane ex coup.	289.—	286.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	465.—	465.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	511.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	715.—	714.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300.—	1300.—
» Veneto.	272.—	258.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	665 ½	657.—
» » Mediterr. ex coup.	506.—	506.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	106.10	105.80
Germania . . . . »	131.20	130.90
Londra . . . . »	26.76	26.71
Austria Banconote . . . . »	222.½	222.10
Corone . . . . »	111.—	111.—
Napoleoni . . . . »	21.21	21.16
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	90.½	90.½

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.91.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. **1.50** e L. **2** ed in bottiglie grandi a L. **8.50**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno,

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lorise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da A. Cettoli.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, **Milano.** — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80**.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.53	6.5*	D. 5.—	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.40	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.20	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.56	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. [illegible]	[illegible]
D. 17.05	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.10	7.30	O. 8.20	11.10
O. 8.01	11.20	O. 10.—	12.55
M. 10.42	13.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.20	O. 13.02	15.31
O. 17.36	19.30	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.23

Volete digerir bene?? — MILANO

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semisani*: il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 16.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una *eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza. Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano e del bono nutrirsi *di cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla **Pastangelica.** « *Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco* ». Scatola da 1 kg. L. **1**, da 1/2 kg. L. **0.55** da 250 gr. L. **0.35**. Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

Volete la Salute ??!

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI — MILANO

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità ».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria).

presentato al Ministero dell'interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentita la vendita.

Ad Evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo Sciroppo Pagliano della Casa **Ernesto Pagliano** si vendono esclusivamente in Napoli 4 Calata San Marco presso la detta Casa la quale non ha succursale altrove.

N. B. Esigere sulla boccetta e sulla Scatola la Marca di fabbrica depositata a norma di Legge.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Appartamenti d'affittare.

E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Assicurarsi bene che i flaconi siano provenienti dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

L'Acqua di tutto Cedro

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò „PROV. DI BRESCIA"

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È il miglior liquore medicinale

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

I medici consigliano di preferire questo prodotto agli spiriti di melissa e menta perchè più efficaci. I flaconi degli alcools di melissa contengono soli 30 grammi e quelli dell'Acqua di cedro quasi duecento grammi.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale - ANTONIO GIRARDI - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco